

Ivan Illich

Il messaggio della capanna di Gandhi

Questa mattina, mentre stavo seduto in questa capanna in cui visse Mahatma Gandhi, cercavo di assorbire lo spirito dei suoi concetti e intridermi del suo messaggio.

Ci sono due cose della capanna che mi impressionarono con forza. Una è l'aspetto spirituale e l'altra è l'aspetto ameno. Cercavo di comprendere il punto di vista di Gandhi quando realizzò la capanna. Mi sono piaciute moltissimo la sua semplicità, bellezza e ordine. La capanna proclama il messaggio di amore ed equità di tutti gli uomini. Siccome la casa in cui vivo in Messico assomiglia per molti aspetti a questa capanna, posso comprendere il suo spirito.

Ho scoperto che la capanna ha sette tipi di luoghi. Entrando c'è n'è uno in cui si ripongono le scarpe e ci si prepara fisicamente e mentalmente ad entrare. Poi viene la stanza centrale abbastanza ampia da accogliere una grande famiglia. Questa mattina alle 4, mentre stavo seduto lì per pregare, c'erano quattro persone sedute con me appoggiate ad una parete e, dall'altro lato, c'era spazio sufficiente per altre quattro persone sedute più strette. Questo è la stanza in cui tutti possono andare per riunirsi ed incontrarsi. Il terzo spazio è dove Gandhi si sedeva per lavorare. Ci sono altre due stanze – una per gli ospiti e l'altra per gli ammalati. C'è una veranda aperta e anche un comodo e spazioso bagno. Tutti questi spazi hanno una relazione intensamente organica.

Sento che, se venissero persone ricche alla capanna se ne burlerebbero. Dal punto di vista di un indiano comune non vedo perché una casa dovrebbe essere più grande di questa. E' fatta di legno e mattoni di fango. Per la sua costruzione non lavorarono le macchine, ma le mani dell'uomo. La chiamo capanna, ma in realtà è un focolare. C'è una differenza tra casa e focolare. La casa è il luogo in cui l'uomo ripone bagagli e mobili. Serve più per la sicurezza e la convenienza dei mobili che dell'uomo stesso. A Delhi ho alloggiato in una casa con molte comodità. L'edificio è stato costruito in base alle necessità dell'alloggio di questi comodi oggetti. E' costruito in cemento e mattoni ed è come una scatola in cui riporre al meglio mobili e altri oggetti. Dobbiamo capire che tutto il mobilio e tutti gli altri articoli che collezioniamo nel corso della nostra vita non ci daranno mai una forza interiore. I mobili sono, per così dire, le stampelle che sostengono uno storpio. Più comodità abbiamo, maggiore sarà la nostra dipendenza da essi e più ristretta sarà la nostra vita. Al contrario, il tipo di arredamento che ho trovato nella capanna di Gandhi è di un tipo differente ed ho pochi motivi per dipendere da essi. Una casa riempita con ogni tipo di comodità dimostra che siamo diventati disabili. In più, che abbiamo perso la capacità di vivere e che dipendiamo dai beni che acquistiamo. E' come se dipendessimo dagli ospedali per conservare la salute del popolo e dalle scuole per l'educazione dei nostri figli. Sfortunatamente, sia gli ospedali che le scuole non sono un indice della salute e dell'intelligenza di una nazione. Al contrario, il numero degli ospedali indica la cattiva salute della gente e le scuole della loro ignoranza. Allo stesso modo, la molteplicità di oggetti e servizi per vivere riducono al minimo l'espressione della creatività della vita umana.

Sfortunatamente, il paradosso della situazione è che coloro che posseggono più "articoli domestici" sono considerati creature superiori. Non è da considerarsi immorale una società in cui alla malattia è data tanta importanza ed in cui chi usa gambe artificiali è considerato superiore? Stando seduto nella capanna di Gandhi mi ha rattristato il pensiero di questa perversione. Sono arrivato alla conclusione che non è giusto pensare alla civilizzazione industriale come al cammino che conduce alla pienezza dell'uomo.

E' stato dimostrato che per lo sviluppo economico non è necessario avere sempre più macchine per la produzione, e nemmeno più ingegneri, medici e professori. Mi sono convinto che sono poveri di mente, corpo e stile di vita coloro che desiderano uno spazio maggiore di questa capanna in cui visse Gandhi e ho pietà di loro. Hanno consegnato sé stessi e il loro sé vivente ad una struttura inanimata. Nel processo perdono l'elasticità dei loro corpi e la loro vitalità. Hanno scarsa relazione con la natura e vicinanza con il prossimo.

Quando chiedo ai pianificatori di oggi il perchè non comprendono la semplicità che Gandhi ci insegnò, rispondono che il suo cammino è molto difficile e che la gente non sarebbe capace di seguirlo. Però la realtà è che, siccome i principi gandhiani non ammettono la presenza di alcun intermediario o di un sistema centralizzato, pianificatori, amministratori e politici si sentono poco attratti da esso. Come mai un così semplice principio di verità e nonviolenza non viene capito? E' perché la gente sente che la menzogna e la violenza li condurrà all'obiettivo desiderato? No, non è così. L'uomo comune comprende in pieno che i mezzi giusti lo porteranno al fine giusto. Sono soltanto coloro che hanno interessi costituiti che si rifiutano di comprendere. I ricchi non vogliono capire. Quando dico ricchi mi riferisco a tutti quelli che posseggono "articoli domestici" nella vita, che non sono a disposizione di tutti. Si tratta di "articoli domestici" per vivere, mangiare e spostarsi; il loro modello di consumo è tale da aver cancellato la capacità di comprendere la verità. A loro risulta difficile comprendere e assimilare la proposta di Gandhi. La semplicità non ha alcun significato per loro. Sfortunatamente la loro condizione non permette di vedere la verità. La loro vita è diventata troppo complicata perché riescano a uscire dalla trappola in cui sono caduti. E ciò accade perché hanno perso il contatto con lo spirito di questa realtà. Fortunatamente, la maggior parte della gente non dispone di tanta ricchezza da renderla immune alla verità e alla semplicità, né versa in tale penuria da perdere la capacità di capire.

Deve essere chiaro che la dignità umana sarà possibile soltanto in una società autosufficiente e che essa diminuisce con il procedere verso una progressiva industrializzazione. Questa capanna denota il piacere che è possibile provare quando si sta al pari con la società. Qui, l'autosufficienza è la regola del gioco. Dobbiamo capire che gli oggetti ed i beni superflui che un uomo possiede riducono la sua capacità di ricevere felicità dall'ambiente circostante. Per questo Gandhi disse ripetutamente che la produttività deve mantenersi nei limiti del desiderio. Il modi di produrre attuale non ha limiti e aumenta senza inibizioni. Tutto questo è stato tollerato fino ad oggi, però è arrivato il momento in cui l'uomo deve comprendere che dipendere sempre più dalle macchine significa avanzare verso il suicidio. Il mondo civilizzato, in Cina o America, ha iniziato a comprendere che, se vogliamo il progresso, non lo raggiungeremo per questa strada. L'uomo deve rendersi conto che, per il bene dell'individuo e della società è meglio che la gente conservi per sé solo ciò che è sufficiente per le sue necessità immediate. Dobbiamo cercare un metodo in cui questo pensiero possa esprimersi, al fine di comprendere i valori del mondo attuale. Questo cambiamento non si potrà produrre per la pressione del governo o attraverso istituzioni centralizzate. È necessario che si crei un'opinione pubblica che permetta alla gente di comprendere gli elementi fondamentali della società. Oggi, un uomo che possiede un'automobile si considera superiore a quello che possiede una bicicletta, però se guardiamo dal punto di vista della norma comune, è la bicicletta il veicolo delle masse. Pertanto, va considerato di primaria importanza, e tutta la pianificazione delle strade e dei trasporti va fatta basandosi sulla bicicletta, mentre l'automobile deve occupare un posto secondario. Senza dubbio, la situazione è inversa, e tutti i piani si fanno a beneficio delle automobili, lasciando la bicicletta in secondo piano. In questo modo si trascurano i bisogni dell'uomo comune a vantaggio delle classi superiori. La capanna di Gandhi mostra al mondo come la dignità dell'uomo comune possa essere innalzata. Allo stesso tempo è un simbolo della felicità che possiamo ricevere dalla pratica dei principi di semplicità, servizio e verità.

Tratto da: www.altraofficina.it